

l'azione di soggetti privati con un disegno pubblico di rivitalizzazione di un'area di una scala urbana. In questa linea strategica sono pertanto confluite quelle iniziative che hanno come focus la valorizzazione e in alcuni casi il restauro di un ricco patrimonio artistico, culturale e edilizio, che va da abitazioni private a monumenti, edifici e spazi pubblici, fino al Teatro Solis, luogo carico di storia italiana per aver visto i grandi nomi della lirica e del teatro italiani nel Novecento e che già era stato oggetto di restauro da parte di uno specifico progetto di intervento sostenuto dalla Cooperazione italiana. Gli interventi principali erano i seguenti:
Progetto 2.1 Restauro e rifunzionalizzazione degli edifici pubblici e privati e dei luoghi pubblici;
Progetto 2.2 Identificazione di edifici progettati e costruiti da italiani e loro valorizzazione con interventi di restauro, manutenzione e tutela;
Progetto 2.3 Riqualificazione e valorizzazione delle testimonianze del periodo garibaldino.

Linea strategica n. 3: Rilancio e sostegno continuo delle attività economiche esistenti nella Città Vecchia e nel Centro, stimolo all'apertura di nuove attività. Per il rilancio economico dell'area si è puntato sulla riconversione di edifici abbandonati o sottoutilizzati, spesso di proprietà pubblica, per nuove iniziative imprenditoriali in campi tra loro complementari, quali la ristorazione, la produzione artistica e l'artigianato, con il coinvolgimento di giovani universitari ma non solo.

Le iniziative previste sono le seguenti:
Progetto 3.1 Nuova imprenditorialità nel campo della ristorazione e catering, del commercio e dell'artigianato
Progetto 3.2 Forme di cooperazione aziendale ed economica per la istituzione di attività di impresa nel campo dell'artigianato artistico, della musica, della pittura e del teatro.

L'attuazione del Piano. La Cooperazione italiana ha sostenuto il Piano d'intesa con le istituzioni locali di Montevideo e con la Segreteria della Presidenza della Repubblica dell'Uruguay perché erano evidenti le numerose opportunità di interazione che il Piano poteva offrire. Tali opportunità, nella fase attuativa, forse non sono state colte appieno per un insieme di fattori, non ultimo il venir meno di risorse minime iniziali per far partire la riqualificazione dell'area del Mercado del Puerto, vero progetto pilota insieme al nuovo piano del traffico, per dare nuova vita al centro di Montevideo. Tale opportunità è stata colta dalle cooperazioni di altri paesi europei, che non a caso si sono concentrate sull'area che il Piano aveva ben individuato come la più strategica per fare partire la rivitalizzazione della *Ciudad Vieja* e del Centro di Montevideo.

LUANG PRABANG 2002-2010 THE CITY OF SHORT PATHS THE CITY WITHOUT THE POWER

Felipe Delmont

—
Once upon a time there was a Prince... Fa Ngum, who upon being exiled from the Khmer empire settled to the north of Laos, in the middle of rugged highlands, the wild and mountainous terrain of Zomia ², a land with no ruler. There, he founded Lan Xang Hom Khao, the kingdom of "The Million Elephants under the White Umbrella". The million elephants, an animal difficult to subdue, symbolizes the indomitable and secluded people living in those inaccessible lands of freedom. While the white umbrella is, let's say, a symbol of cover, a small and desolate place in the middle of two great rivers, Luang Prabang. It was there where the prince, who refused to be governed, reigned through the close ties he made with many of the local chiefs. The prince could not govern any other way, lacking the flat lands for rice paddies with which to accumulate wealth and feed an army. Luckily, his free and tolerant spirit gained the respect of his neighbors in Zomia who adopted him as a worthy representative of their independence and freedom.

His Palace in Luang Prabang belonged to everyone, and no one. A place, where two rivers converged and people who exchanged products and ideas, who shared their customs, mixed like water. Under the name of the White Umbrella, the place where villages crowd converted into neighborhoods: the city of everybody, the city of the Short Paths. A fragile umbrella that would never become a symbol of conquest, exploitation, domination, or even development.

As time went by, engrossed with power, the prince decided to move to more docile and productive lands, the plains of Vientiane, today capital of Laos. The rice paddies of the Lao Lum people gave him the power to temporarily sustain an army that would soon dominate the vulnerable villages, located downstream of the Mekong at the foot of the plateau. The Million Elephants ceased to be crowned by the White Umbrella, a sweet symbol of refuge and comfort. An ambitious and armed despot perched atop the elephants under the umbrella, now symbolized his growing thirst for power. This new symbol no longer represented an organic city, sustaining a myriad of homelands and its people, but a pretentious capital that, while obedient and submissive, was built to exploit the resources of a country that was no longer attached to the landscape.